

Divisa nei canonici quattro movimenti, la sinfonia raccoglie appieno lo stile tipico delle composizioni di quel periodo. Il movimento iniziale – *Presto* – descrive dalle prime note il carattere festoso della composizione. Segue l'*Andante*, che lascia spazio ad una cantabilità che permea l'intero movimento, prima dell'irrompere del *Minuetto* che disegna momenti di eleganza musicale. I corni annunciano il *Finale*, contrassegnato da una serie di elementi che conducono l'intera sinfonia verso una gioiosa conclusione.

Paolo Nosedà

Prossimi appuntamenti SINFONICA

Sabato 15 novembre, ore 21

Giuseppe Gibboni

violino

Pasquale Menchise *direttore*
Orchestra del Teatro Goldoni
"Massimo de Bernart"

Musiche di

G. Tartini, N. Paganini, F. Mendelssohn

Venerdì 21 novembre, ore 21

Echi di un'anima

Francesco Ivan Ciampa *direttore*
Orchestra del Teatro Goldoni
"Massimo de Bernart"

Musiche di

P.I. Tchaikovsky



con il contributo di



Comune di Livorno



Partner Istituzionali



Partner



Soci partecipanti



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

goldoniteatro.it



TEATRO GOLDONI

Stagione Sinfonica 2025/2026

in collaborazione con Opera Music Management

HAYDN & HAYDN

Teatro Goldoni
Venerdì 7 novembre, ore 21

HAYDN & HAYDN

Giancarlo De Lorenzo *direttore*

Francesco Nicolosi *pianoforte*

Orchestra del Teatro Goldoni
"Massimo de Bernart"

FRANZ JOSEPH HAYDN

L'isola disabitata

Ouverture

Concerto per pianoforte e orchestra in re
Hob XVIII:11

Vivace

Un poco Adagio

Rondò all'Ungherese

Sinfonia n. 59 in la maggiore "il fuoco"

Presto

Andante più tosto Allegretto

Minuetto e Trio

Allegro assai

Franz Joseph Haydn (Rohrau, 31 marzo 1732 – Vienna, 31 maggio 1809) fu un compositore prolifico. Tra le sue composizioni, ricordiamo le 104 sinfonie, i 47 divertimenti, i 68 quartetti per archi, più di 50 concerti per diversi strumenti e orchestra e 52 sonate per tastiera. Una mole di lavoro impressionante che ha segnato il periodo del classicismo viennese, e al quale si sono ispirati Wolfgang Amadeus Mozart e Ludwig van Beethoven, in particolar modo in ambito sinfonico nel quale Haydn creò i dettami del nuovo stile compositivo.

Compositore di corte, trascorse molto tempo della sua vita presso i principi Esterhazy, per i quali componeva nuove opere, dirigeva l'orchestra di corte ed organizzava la vita musicale di palazzo.

L'isola disabitata - Ouverture

E fu proprio alla corte di Esterhazy che Haydn compose la sua decima opera "L'isola disabitata", azione teatrale in due parti su libretto di Metastasio. Qualche anno prima, Gluck aveva posto le basi per un nuovo concetto di opera seria, ed è a questo modello che Haydn si ispirò per la propria produzione operistica. Alle splendide arie ed ai recitativi accompagnati si accede attraverso la splendida *Ouverture*, che coglie gli elementi essenziali dell'opera.

Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra, Hob:XVIII:11

A dispetto dell'intensa produzione sinfonica e cameristica, le composizioni concertistiche per pianoforte occupano un posto relativamente ridotto. Sono circa una dozzina i concerti attribuibili a Haydn, molti dei quali praticamente spariti da tempo dai programmi delle sale da concerto.

A differenza di altri grandi compositori – vedi Mozart, Beethoven, Chopin – Haydn non era un virtuoso della tastiera, e questa potrebbe essere stata una delle ragioni per la quale troviamo poche opere con

questa forma. A ciò va aggiunta anche la definitiva affermazione del fortepiano sul clavicembalo, le cui opportunità timbriche non vennero colte da Haydn se non nelle tarde composizioni.

La scrittura è certamente solida, ma non indulge mai in virtuosismi come fa ad esempio Mozart nei concerti composti negli stessi anni.

Tra i pochi rimasti in repertorio, il *Concerto in re maggiore per fortepiano o clavicembalo Hob. XVIII n. 11*, scritto presumibilmente nel 1782, presenta la caratteristica forma tripartita nella successione *Vivace – Adagio – Allegro assai*.

E la scrittura segue quella in voga nei concerti coevi, con il primo movimento che si apre con l'apparizione dell'orchestra prima dell'ingresso del pianoforte che intreccia un dialogo spensierato con gli altri strumenti. Segue una pagina di intima bellezza, dove le armonie del pianoforte disegnano momenti particolarmente suggestivi.

Orchestra e solista si ritrovano nella chiusura del concerto dove prevalgono momenti gioiosi eseguiti con brio, nei quali emergono riferimenti allo stile ungherese, le cui canzoni popolari hanno fornito ispirazione ad innumerevoli compositori nel corso dei secoli.

Sinfonia n. 59 in la maggiore "Feuer-Symphonie" (Il fuoco), Hob:I:59

All'interno della vasta produzione sinfonica, la *Sinfonia n. 59* detta "il fuoco" fu composta negli stessi anni delle precedenti n. 57 e n. 58 in un periodo che si colloca fra il 1766 e il 1768.

Alcuni studiosi ritengono però che la successione numerica non rispetti quella cronologica, suggerendo in realtà che la numerazione andrebbe capovolta.

La strumentazione adottata comincia a identificare sempre più la concezione di orchestra tipica del Settecento, distaccandosi in questo dalle formazioni specifiche della musica barocca.